

SI.NA.G.I.

Sindacato Nazionale Giornalai d'Italia

affiliato  CGIL

Via Gregorio VII, 350 - 00165 ROMA - tel. 06 6623198 - 06 6625404 - fax 06 6628560

Internet: www.sinaginazionale.it

E-mail: info@sinaginazionale.it

Prot. n. 1072

Roma, 14 dicembre 2012

COMUNICATO STAMPA

Il Governo, il Parlamento e i Gruppi politici non perdono occasione per dimostrare di essere al servizio dei potenti e che non hanno alcun interesse, né alcun rispetto, per la gente che lavora.

All'insaputa di tutti, e facendo passare sotto silenzio la cosa, hanno inserito una norma nella Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese, che va a modificare un articolo della legge 27 del 24 marzo 2012, annullando di fatto quanto previsto dall'Art.39 di quella legge; unico elemento che dava una piccola tutela all'intera categoria degli edicolanti dai soprusi di editori e distributori.

Il Governo, il Parlamento e i Gruppi politici hanno evidentemente, ancora una volta, chinato la testa dopo le pressioni ricevute dai potentati e dalle lobby del settore, in modo non degno per chi governa la vita di una Nazione intera, creando così le condizioni per una conflittualità diffusa e permanente su tutto il territorio nazionale.

Se qualcuno pensa che una norma messa di soppiatto in una legge di fine anno e fine mandato, possa nei fatti modificare la realtà acquisita si sbaglia di grosso, poter pagare parte degli estratti conto con merce eccedente, è un processo irreversibile, perché in caso contrario chiuderebbero immediatamente migliaia di edicole.

Il Sinagi, Sindacato Nazionale Giornalai, affiliato alla SLC-CGIL, proclamerà tutte le iniziative necessarie alla tutela di 50 mila famiglie, messe, con questo atto, nelle mani di pochi potenti, e dichiara, sin da subito, che non ci sono più le condizioni per garantire il rispetto della parità di trattamento delle testate e, soprattutto, che non si è più in grado di garantire la normale diffusione di quotidiani e periodici.

Il Sinagi chiederà conto di questa vigliaccata, fatta alle spalle di decine di migliaia di famiglie, senza che si abbia minimamente avuto il coraggio di confrontarsi prima della presentazione e approvazione dell'emendamento in questione.

Ci si chiede se davvero si vive in un paese democratico, dove le regole e il rispetto sono il riferimento morale di chi ha il potere di governare i cittadini che col proprio lavoro ed innumerevoli privazioni tengono in piedi il tessuto sociale, commerciale ed industriale.

Ci si chiede se è giusto che l'editoria abbia tutti gli anni valanghe di milioni di euro di finanziamento pubblico e, invece, chi vende quel prodotto, alla fine della filiera, riceva solo schiaffi.

La campagna elettorale si apre, contro chi, con grandi sacrifici, ha sempre garantito la diffusione dell'informazione scritta; ora, per colpa di partiti inadeguati e lontani dalla gente, la categoria degli edicolanti non si sente più in grado di dare questa garanzia.

Il Sinagi, ritenendo che l'informazione pluralista sia il fondamento della democrazia di un Paese e, quindi, proprietà della collettività e non nelle mani dei soliti pochi, chiamerà i partiti a confronti pubblici per valutare se nei loro programmi elettorali vi siano idee e proposte per dare risposte serie e credibili all'intero settore e non solo a editori e distributori.

Il Segretario Generale
Giuseppe Marchica